

→ **Banche e auto** Ecco i settori peggiori: la Fiat ha perso il 15%, Unicredit il 18% in cinque giorni

→ **Stati Uniti** La forte recessione prevista frena ogni possibile ripresa dei mercati

# Piazza Affari ritorna al 1997

## Risparmio e aziende in sofferenza

Cinque sedute disastrose per i mercati mondiali con perdite complessive superiori al 10%. E il continuo calo del prezzo del petrolio, ormai sotto i 50 dollari per barile, testimonia della crisi industriale in arrivo.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Se ci si guarda indietro di 11 anni non necessariamente sorgono dei cattivi pensieri. L'Italia, ad esempio, era governata da Romano Prodi e l'Alitalia aveva ancora le sembianze di una compagnia aerea. Quando però si constata che con l'ennesimo capibollo di ieri (Mibtel -3,04% e S&PMib -3,09%) la Borsa milanese è tornata, appunto, fino ai livelli del luglio 1997, allora il salto all'indietro è semplicemente nefasto. Questo perché un indice Mibtel a quota 14513 punti è incredibilmente lontano dai massimi raggiunti nell'ultimo decennio.

Insomma, anche dall'ultima seduta della settimana è arrivato l'ennesimo shock numerico, complice naturalmente la crisi globale in atto, ormai non più soltanto di natura finanziaria ma economica a tutti gli effetti, come testimoniano tutti i più importanti indicatori relativi a produttività e occupazione.

A Piazza Affari non è comunque mancata la cattiva compagnia, se è vero che tutti i principali mercati europei hanno accusato pesanti perdite. Complessivamente sono andati in fumo altri 110 miliardi di euro con perdite mediamente intorno ai tre punti percentuali (-3,07% la performance dell'indice paneuropeo Dj Euro Stoxx 50). In particolare Londra ha perso il 2,43%, Parigi il 3,33% e Francoforte il 2,20%.

E per chi nutre ancora dei dubbi sui tempi plumbei in arrivo, c'è l'inequivocabile andamento del prezzo del petrolio, il cui attestarsi anche ieri al di sotto dei 50 dollari per barile non è altro che la più au-



Foto di Richard Drew/Ap

La preoccupazione di un operatore della Borsa di New York

### ALLARME

## Piaggio, arriva la cig per la prima volta nell'Era Colaninno

La cassa integrazione arriva anche alla Piaggio di Pontedera. È la prima volta da quando Roberto Colaninno ha preso il comando della storica fabbrica della Vespa 5 anni fa. Secondo i sindacati la decisione è stata presa dall'azienda a causa della flessione delle vendite dei veicoli registrata negli ultimi mesi flessione che, dicono, sta causando anche l'uscita anticipata per gli operai con contratti a termine e con contratti di part-time verticale.

Un primo stop, nella prima settimana di dicembre, riguarderà soltanto i lavoratori (circa 600) delle meccaniche, mentre il secondo fermo coinvolgerà tutto lo stabilimento nella seconda settimana di gennaio. I lavoratori rientreranno in fabbrica lunedì 12 gennaio 2009, anziché il 7 gennaio come normalmente accaduto negli ultimi anni per le ferie invernali.

torvole conferma di come i mercati hanno messo nel conto una pesante recessione con il conseguente forte calo della richiesta di materie prime.

E il continuo calo del costo del petrolio ha penalizzato inevitabilmente i titoli del settore energetico, che per piazza Affari rappresentano poi una bella fetta del listino: Eni ha perso nel corso della settimana l'11,01% e Saipem addirittura il 32,58% dopo un'ultima seduta particolarmente pesante. In questo caso a pesare particolarmente è il pessimismo sulla futura ricerca di risorse petrolifere.

Protagonista «in rosso» del listino è stata anche Fiat (-15,12% nelle ultime 5 sedute): il solo rappresentante dell'industria automobilistica in Italia ha pagato per la crisi che ha investito il settore a livello internazionale (con General Motors sull'orlo della bancarotta), oltre che per le incertezze sui possibili interventi che i governi potrebbero fare a sostegno del settore stesso con il risultato di alterare le regole della libera con-

correnza.

Restano nel mirino anche i titoli bancari: l'annuncio del colosso americano Citigroup di voler tagliare 50 mila posti di lavoro ha infatti penalizzato il comparto in tutti i listini più importanti: e così, Unicredit ha lasciato sul terreno il 18,96% nell'ultima settimana, In-

### Titoli energetici ko

## Eni e Saipem pagano il previsto drastico calo della domanda

tesa Sanpaolo il 12,59%, il Banco Popolare il 17,60%, la Bpm l'8,92%, il Monte Paschi il 12,16%. Male anche il settore dei titoli assicurativi con Generali indietro dell'11,93% e FonSai del 13,60%.

IL LINK

L'ANDAMENTO DEI PRINCIPALI MERCATI  
www.unita.it